

Venerdì 12 Aprile, ore 20,45, a Bologna, alla Sala Farnese.

il compagno dott.

Lucio Libertini

Direttore di «Risorgimento Socialista», Organo Nazionale della Unione Socialista Indipendenti

parlerà sul tema:

Perché l'U. S. I. confluisce nel Partito Socialista Italiano

A. LXV • N. 15 • 11 Aprile 1957 • L. 30

LA LOTTA

Sua Eccellenza il Commissario risponde ma non convince

È un onore che quasi ci strappa lacrime di commo-

quel tipo particolare di essere umano che ha il potere di riassumere in sé capacità ed

l'uomo che rappresenta la migliore fortuna che potesse capitare sulle spalle del «Riz-

stione della illegittimità del suo insediamento. Qui il silenzio è stato tombale.

Una strana conferenza stampa del dr. Boglich, Commissario del «Riz-

Denunciata al Consiglio Provinciale la illegittimità dello scioglimento della Commissione Amministratrice da socialisti, socialdemocratici e comunisti

Noi abbiamo denunciato che il personale infermieristico è costretto ad un super-lavoro in mancanza delle sostituzioni di quello assente

Il compagno Lazzato, richiamato l'art. 48 della legge del 1890, ha ricordato come la gestione commissariale debba avere per legge una durata temporanea massima di sei mesi.

A la moda di Origene

Mentre con l'avvento dell'automazione si profila il pericolo del licenziamento di milioni di lavoratori dalle industrie, lo Stato

Se taluni alti esponenti dello Stato italiano oggi dovessero scegliersi una specie di protettore, sia pur privo dell'aureola di santo, o un nome che li rappresentasse

stro Paese è destinata ad aumentare paurosamente se non si prenderanno solleciti ed accorti provvedimenti.

Heil Hitler?



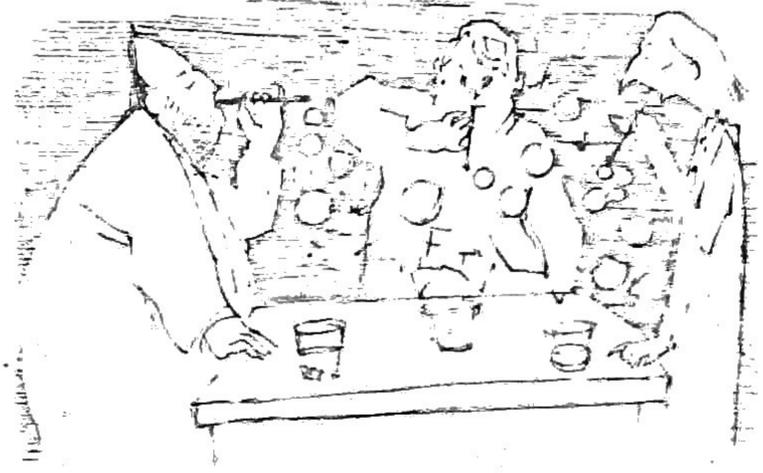
Hans Speidel si è ormai insediato in Francia al Comando delle truppe di terra della NATO

battesse in Medio Oriente si sentirebbe più sicuro solo che con un collega britannico e francese al lato.

Ed era da una riabilitazione all'altra scaturisce l'amara constatazione che la «democrazia» per difendersi non trova di meglio che affidarsi ai generali nazisti.

Esattamente quello che avevamo scritto noi quando potevamo in evidenza che con la venuta del Commissario si era impedito l'accesso all'ufficio al sindacato della CGIL.

RIUNIONI CHIARIFICATRICI



Da una «chiarificazione» all'altra appare sempre più chiaramente che l'unica intenzione del Governo tripartito è quella di non risolvere gli innumerevoli problemi che assillano il Paese.

(Disegno di Dino Bocchi)

Quella battaglia dell'economia locale è facile comprendere. Alcune centinaia di lavoratori sono stati licenziati. Ad altri lo stesso trattamento ha imposto dimissioni che formalmente possono apparire volontarie. Altri ancora, al fine di sottrarsi all'incubo del licenziamento che pesava su di essi ad ogni scadenza semestrale, hanno preferito cercare lavoro altrove. Da qui una dispersione continua di un prezioso patrimonio tecnico che, se è andata a svantaggio dei lavoratori, non è tornata a vantaggio nemmeno dello Stato. In un marasma del genere, poi, non poteva non svilupparsi ricamata la mala pianta della discriminazione. E' ridotti, partigiani, combattenti, mille volte decorati, sindacalisti e attivisti sindacali hanno pagato un caro tributo a questa insana politica. Ancor oggi esponenti delle C.I. per la CGIL, si vedono di continuo redarguiti, richiamati dai Carabinieri di questo o di quell'altro rione cittadino, quasi fossero, anziché liberi cittadini tutelati dalle leggi e da una delle più avanzate Costituzioni, dei sorvegliati speciali.

Attualmente, però, i licenziati della «Difesa» guardano al futuro con un po' di speranza. Il Ministro Tassani, di recente, ha affermato che officine militari di Bologna e Piacenza per la loro particolare importanza vedranno la loro efficienza incrementata con nuove assunzioni. Appunto per questa ragione nel convegno bolognese la categoria ha posto, in testa alle varie rivendicazioni, la riassunzione di coloro che in questi anni sono stati cacciati dagli stabilimenti militari. Ciò potrebbe sembrare una richiesta ovvia ma è risaputo che quelle discriminazioni che valgono nei licenziamenti possono valere anche nelle assunzioni. E' l'ad. votato appunto al termine del convegno, rivendica tra l'altro: 1) la revoca dei licenziamenti; 2) l'abolizione del contratto a tempo; 3) la difesa del patrimonio statale.

Anche una maggiore libertà però chiedono questi lavoratori in quanto la possibilità di difesa dei loro interessi di categoria, e di quelli dello stesso Stato, è risultata sempre strettamente connessa alla possibilità di esprimere liberamente il loro parere sull'andamento di questi stabilimenti.

E, nella loro azione, i licenziati della «Difesa» continuano anche sulla solidarietà del loro colleghi tuttora occupati. Questa non può mancare in quanto anche su questi pesa ad ogni scadenza semestrale, la minaccia di quel licenziamento che già ha colpito i propri colleghi. Infatti solo una comune azione appoggiata dalla solidarietà dell'intera opinione pubblica e dai suoi organismi più rappresentativi può garantire ai licenziati della «Difesa» il giusto riconoscimento dei loro diritti che sono poi quelli di vasti strati di popolazione.

Al convegno, che si tenne in analogia manifestazione a carattere nazionale che si svolgera a Roma, hanno inviato messaggi di adesione il compagno Armadori per la nostra Federazione e l'ing. Giugliando Borghese vice sindaco di Bologna. Erano presenti, per l'amministrazione provinciale, il compagno Della Bonazzi e, per il Comune di Bologna, l'assessore Scardelli.

Giuliano Vincenti

LA LOTTA
Sottosegretario incarico del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 22-10-1954 n. 2394

Direzione, Redazione, Amministrazione:
MILANO Via Paolo Sarpi 4 - Tel. 37.60

Per abbonamenti prezzi da consociato

Sped. in abb. n. 1037 - G. P.

Abbonamenti: Annuale L. 7.500
Semestrale L. 3.900
Una copia L. 30 - Annullato L. 100

S.T.B. - BOLOGNA

Mobilificio Artigiano

Assicurazione di tutti i mezzi per la vostra casa. Partecipazione di proprietà.

Assicurazione: Maggiore 29 via - Firenze
Cassa di - Telefono 42097 - 9141091

I dirigenti del C.A.P. ignorano la democrazia

Dopo aver depennato 3.000 soci, escogitano nuovi strattagemmi per continuare a dominare in questo importante Ente di pubblico interesse

Nelle varie circoscrizioni della Provincia si stanno svolgendo le assemblee parziali per eleggere i delegati all'assemblea di bilancio del C.A.P. che avrà luogo il 26 aprile 1957 a Bologna.

Continuando nella loro azione antidemocratica i dirigenti del C.A.P. hanno ridotto da 20, che erano l'anno scorso, a 12 i centri dove i soci debbono portarsi a votare per eleggere i delegati all'assemblea provinciale. Questo atto, quando si chiedeva, che si desse la possibilità di esprimere il voto in tutte le agenzie, cioè in tutti i Comuni, dimostra che questi Dirigenti vogliono creare sempre maggiori difficoltà ai mezzadri e piccoli proprietari, al fine di avere maggiori garanzie di mantenere il monopolio del C.A.P.

I grandi proprietari terrieri, spalleggiati dai dirigenti della «Bonomi» alla Direzione del C.A.P. agiscono nel loro esclusivo interesse, e contro i diritti dei piccoli e medi produttori, mentre continuano a negare il diritto di voto agli oltre 3000 soci depennati in questi ultimi anni, senza nessuna motivazione, danno la facoltà di votare a tutti i componenti le loro famiglie.

Nonostante questi sistemi, che poco collimano con la democrazia, dai risultati del-

macchine, scorte vive e morte, ed al fine di agevolare la raccolta, il trasporto, la lavorazione ed il collocamento dei prodotti e le operazioni di credito agrario ecc. ecc.

Questi compiti oggi vengono svolti non aiutando i piccoli e medi produttori, ma facendo esclusivamente l'interesse dei grandi proprietari; i quali sono i soli ad amministrare, presentando poi bilanci, come il consuntivo del 1955 che registrano su di un totale di spese di L. 69.142.411, viaggi e diarie per la spesa di L. 9.378.324; spesa per bolli L. 21.697.657 e di varie Lire 5.117.425. Ecco come viene amministrato il C.A.P. La battaglia per la democratizzazione degli enti economici, compreso il C.A.P. è quindi strettamente legata alla lotta in corso per la riforma dei patti agrari con la giusta causa permanente e la riforma fondiaria con il limite permanente della grande proprietà terriera.

Perché nella misura che riusciremo a mettere in atto nel Paese una riforma agraria che tagli le unghie al Monopolo terriero, sarà riconosciuto a tutti i lavoratori, siano essi partecipanti, mezzadri, fittavoli o piccoli e medi proprietari il diritto di essere soci degli Enti e dei Consorzi e di esprimere liberamente il loro voto, per eleggere alla direzione di questi Enti gli uomini che amministrano onestamente nell'interesse della collettività.

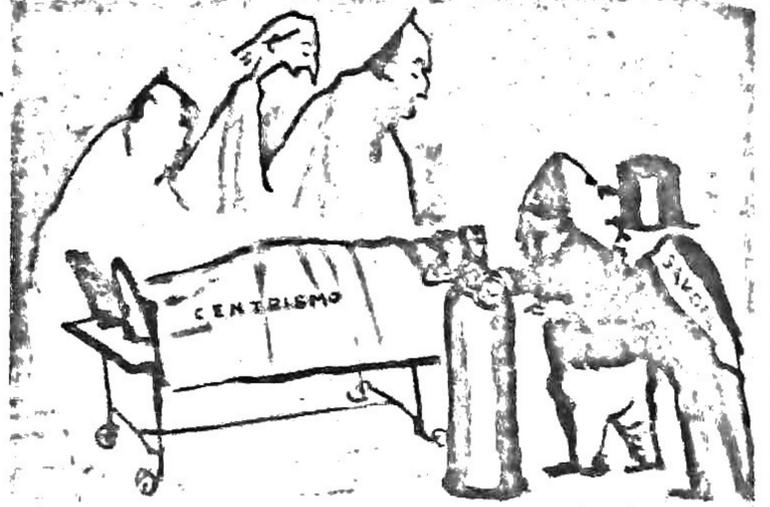
Occorre quindi intensificare l'azione e la pressione in forma unitaria presso la Direzione del C.A.P. perché sia riconosciuto il diritto di Socio a chiunque ne faccia richiesta che abbia i requisiti necessari e che siano riammessi a soci i 3000 ed oltre depennati negli ultimi anni.

Sarà la lotta unitaria che conducono i lavoratori dei campi, gli operai delle fabbriche con la solidarietà dell'intera opinione pubblica, per la giusta causa permanente, nelle disdette agrarie e nei licen-

ziamenti nei fabbriche, per una vera riforma agraria per la democratizzazione degli Enti economici ecc. che imporrà nelle campagne e nel Paese una maggiore giustizia ed il rispetto dei principi sanciti nella Costituzione Repubblicana.

NATALE BERTOCCHI

CENTRISMO OSSIGENATO



(Disegno di Dino Beschi)

Il "centrismo", un moribondo duro a morire, pur di continuare a vivacchiare non disdegna l'ossigeno che, di quando in quando, gli viene pompato dalla destra.

LUCCIOLE PER LANTERNE

Taliani, segretario della CISL bolognese, dalle colonne di «Conquiste» dissertando su di una presunta, ma non dimostrata, crisi della Camera del Lavoro spezza una ennesima lancia a favore della divisione fra i lavoratori

Bisogna ammettere che la Conferenza Sindacale della C.C.d.L. ha ottenuto un vero successo. Non solo per la sostanza delle sue risoluzioni e per la larga partecipazione di lavoratori alle sue conclusioni (erano presenti all'ex Sferisterio la sera del 25 marzo più di 6.000 tra dirigenti e attivisti), ma anche perché è riuscita a farsi dedicare su «Conquiste», il settimanale bolognese dei lavoratori cristiani, un articolo con un titolo su 4 colonne per la penna di Vitaliano Taliani, Segretario della CISL di Bologna.

Come mai tanto interessamento? — domanderanno stupiti i lettori. Chiaro, amici: lo scopo di tutto lo scritto è quello di cercare di mostrare l'esistenza della crisi nella C.C.d.L. di Bologna. Ma gli argomenti portati a sostegno di questa tesi, dal Segretario della CISL provinciale, non dimostrano nulla, se non la volontà di congedare i fatti e una volta ancora la per-

vicace volontà di mantenere divisi i lavoratori anziché di unirli nella lotta contro il padronato.

Veniamo allo scritto. Il Segretario della CISL prende lo spunto dai congressi provinciali di categoria, fatti in questi ultimi tempi, per dire che si sono tenuti «per tamponare le frane in alto» e fa

la posizione della CISL nascondesse il timore dell'unità dei lavoratori, di quell'unità che fa la loro forza nella lotta contro il padronato.

3) Le proposte fatte dalla CGIL per la costituzione in Italia di un unico sindacato democratico, autonomo dai padroni, indipendente dai partiti e dai governi, non trovano, naturalmente, consenso in Taliani, il quale per rispondere obietta anche in forma più scoperta, gli stessi tortuosi concetti espressi in merito dal Consiglio generale della CISL nel marzo scorso.

Egli vorrebbe, così come la CISL, un sindacato nel quale ci fossero i lavoratori comunisti senza i loro rappresentanti, non ritenendosi idonei a far parte della nuova grande famiglia del lavoro italiano. Spetta più ad altri che a noi rispondere a questo, ma poiché il dibattito è aperto a tutti vorremmo chiedere alla CISL che cosa penserebbe se la CGIL nel fare le proposte per un sindacato unico respingesse a priori i dirigenti democristiani perché, guardo caso la D.C. è un partito interclassista e come tale un suo militante difficilmente potrebbe far parte della sana e grande famiglia del lavoro italiano.

C'è da dire però che la chiara posizione antiunitaria della CISL in questa questione è da preferire, per ragioni di chiarezza, al confusionario della UIL che pesa nel torbido in nome della falsa etichetta del sindacato socialista.

Bruno Bellini

gliamo con questo dire che la contrattazione aziendale deve essere opera dei lavoratori e non clandestina di questo o quel sindacato, poiché quando così è, ha tutto l'aspetto del classico piatto di lenticchie in cambio della rinuncia ad un effettivo potere contrattuale.

2) L'elezione della C.I. fatta con «lista unica» o meglio attraverso un referendum nel quale i lavoratori indicano direttamente coloro che ritengono più idonei a rappresentarli in questo organismo, ha il pregio di creare l'unità della C.I. e delle maestranze dell'azienda.

Questo non vuol dire che in una C.I. così eletta non vi debbano essere rappresentanti delle correnti sindacali, caso mai, poiché quello che sembra preoccupare la CISL è l'espressione democratica della volontà dei lavoratori maggiore espressione della volontà dei lavoratori di questa non ne vediamo, in quanto sono gli stessi lavoratori che designano i loro rappresentanti e non le organizzazioni sindacali.

Non vorremmo quindi che

Sua Eccellenza il Commissario risponde ma non convince

(continua dalla 1a pagina)

vece, si è avuto lo smarrimento della Commissione Amministrativa senza che siano stati neppure contestati — a quanto mi risulta — i nuovi motivi che tale smarrimento giustificavano. D'altro canto, per giustificare lo smarrimento, avrebbero dovuto intervenire nuovi motivi, tali da giustificare la gravità del provvedimento motivato che non fossero risultati soltanto della sospensione; e mi sembra che ciò non possa essere verificato in presenza di una Amministrazione che era già stata sospesa e che non era, per ciò stesso, in condizioni di agire. Mi sembra quindi — prosegue il commissario Luzzati — che si possano così riassumere le irregolarità del provvedimento.

to: illegittimità di fronte al prelo Statuto, in quanto il provvedimento non tiene veramente conto della posizione della Provincia; illegittimità del provvedimento di sospensione, per le mancanti contestazioni; illegittimità derivante dalla durata della gestione commissariale che si protrae oltre i termini prescritti dalle leggi, illegittimità del decreto di sospensione, per le irregolarità del consiglio amministrativo civico e del consiglio comunale.

Ma «Sua Eccellenza» il Commissario è d'altro avviso: «che se si vorrebbe a tal punto le trombe della critica nelle promosse, come perché non vi è pregio morale di chi non vuol essere mosso da un nuovo consiglio? Non ce ne vorrebbe il Bellini, se nuovo consiglio a tirarlo sovente in ballo? «che lei vorrebbe limitare un posto in cui dovrebbe essere un uomo democraticamente eletto dal Consiglio Provinciale. E a lei qu'è che cosa stiano a stornare».

La Conferenza Nazionale delle donne della campagna

Si sono svolti a Bologna, sabato e domenica scorsi, i lavori della Conferenza Nazionale delle donne della campagna, ai quali hanno partecipato delegati di tutta Italia in rappresentanza di Associazioni femminili e di organizzazioni contadine, nonché esperti di problemi della agricoltura e dell'economia italiana. Dopo la relazione introduttiva dell'on. Jotti, si è sviluppata, alla Sala Farnese, un'ampia discussione pro-

gnita nella mattinata successiva e conclusa dall'on. Rosetta Longo, Segretaria dell'UDI. Al pomeriggio, nella grande Piazza VIII Agosto, si è svolta una manifestazione pubblica, a chiusura dei lavori della conferenza, nel corso della quale hanno parlato l'on. Maria Rodano e la professoressa Ada Alessandrini, dell'UDI, ed il compagno Veronesi, dell'Alleanza Nazionale dei Contadini. La mozione approvata dalla conferenza,



denunciando le condizioni di umiliante soggezione cui è sottoposta ancora la donna nelle campagne e le sofferenze ed i disagi in cui esse incorrono tuttora, chiedono che si addivenga ad un radicale mutamento delle loro condizioni di vita, formula alcune proposte per raggiungere alcuni fondamentali diritti come la parità di salario a parità di lavoro con l'uomo, la parità ai diritti assistenziali, il diritto al voto per la elezione delle Mutue contadine e per i consigli direttivi degli Enti di Riforma, per il progresso e la civiltà nelle campagne. (Nella foto in alto: l'on. Rosetta Longo; a sinistra: un aspetto della presidenza della Conferenza alla «Farnese»).



Paesani a Sidi-Omar

Una sera di giugno, Ulisse, in giro d'ispezione, inciampò in un moschetto abbandonato nella sabbia. Lo raccolse e lo esaminò al lume fievole della notte: era un'arma leggera, corta, con la canna incorporata nel calcio, uguale a quelle di cui erano dotati quei giovani fascisti che erano venuti volontari in Africa per far la guerra.

In quel settore, dopo gli accanimenti della mattinata, era subentrata la calma e il deserto taceva, privo di voce. Alla spicciolata giungeva qualche ambulanza che scariava rari feriti, spesso in gravissimo stato, trovati nella terra neutra dai portaleriti delle fanterie, con l'ausilio delle lanterne, durante la tranquilla notturna tacitamente concordata fra le opposte linee.

Talvolta capitava di udire anche l'invocazione del ferito al buio non era difficile intrinpare. Dal «Nucleo di Chirurgia» trapelava del chiaro, e Ulisse si alzava.

Ogni quindici giorni, presenteremo, in questa pagina, giovani scrittori residenti a Bologna o nella nostra provincia, nello intento di valorizzare le giovani energie che si pongono, in questi tempi così distratti dalle questioni delle lettere e delle arti, problemi vivi ed attuali. È sottinteso che per giovani non intendiamo riferirci necessariamente all'età ma piuttosto al curriculum artistico.

Questa settimana presentiamo OBERTO OBERTIS un nostro collaboratore che già venne premiato al concorso letterario di questo settimanale dello scorso anno, col racconto «Mercato d'amore», pubblicato nel n. 47 del 1936.

«(O) dentro o fuori, diavolo bestia!» — gridò il chirurgo di spalle all'entrata. Ulisse s'inchinò nella tenda acciuffando il moschetto, senza parlare. Il medico rise dei suoi gesti impacciati. «Sei sempre in cerca di rogne, tu?» — borbottò. L'infermiere gli rammentò qualcosa a bassa voce.

«Già,» — disse il medico — «l'avevo quasi scordato. Guarda» — disse rivolto a Ulisse — «fuori dalla tenda c'è un tale del tuo paese con lo stomaco buco, dev'essere uno dei quei giovani volontari arrivati da poco; quando avremo l'ambulanza lo squisteremo a Derna. Che non sia poi uno il moschetto?»

Ulisse non si chiese nemmeno chi poteva essere, bastandogli a guardare, con mira-

MOSTRE BOLOGNESI Al Circolo Artistico di via Clavature il pittore Armando Gerzani, la mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile, con libero ingresso, dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.30. Alla Galleria del Voltone, in Piazza Nettuno, il pittore Giuseppe Rossetti ha allestito una mostra personale di acquarelli. L'esposizione rimarrà aperta fino al 21 aprile dalle ore 14.30 alle 19.30. Dopo la mostra di disegni del pittore caucasico-stauniano Arshak Gorki, alla «Loggia» di via Castiglione, si terrà di una collettiva di pittori di Spoleto. L'ingresso è libero, orario normale.

tate via le scarpe. Ai piedi Giancarlo indossava calze pesanti di cotone bianco. «Roba grossa, fatta a mano,» — pensò — «avrà poco o niente di militare addosso, va a contare quanti parenti saranno stati mobilitati per impazzirlo. Su, dimmi qualche cosa, se non ti costa fatica» — insisté col ragazzo. «Parlami del paese se ti ricordi, o di altro. Passa più presto il tempo se tu parli un poco.» «Non ricordo più nulla,» — ansimò Giancarlo con la voce opaca — «solo la Chiesa della Riva Alta, e la strada ripida e stretta.» Parlava con rapidità, a pause brevi e continue. «Con le ragazze, la domenica, ci arrivavo a fatica, ne ho ancora la stanchezza nelle gambe. Quella era una chiesa vuota e buiana, bastava un grido a riempirla tutta.»

Sostò un minuto per mettere ordine ai ricordi, poi continuò: «Sai, di lassù l'orizzonte è largo e ci sono tante stelle le aere d'estate, perché io sedevo sullo scalino della entrata, a guardare, quando era caldo.» Breve pausa. «Adesso dammi un poco d'acqua.» Un lungo intervallo

quella voce lo ridestò dal torpore e gli ridiede serenità. Ulisse lo pregò di venire a vedere.

Il chirurgo si accosciò, guardò le palpebre, si rialzò. «Lo conoscevi?» — domandò. «Sì. Era Giancarlo dell'avvocato. Spesso ha chiesto dell'acqua. Aveva sete e freddo, poveretto!» — rispose Ulisse, alquanto svagato. «E' morto, vero?»

Mecanicamente Ulisse prese quel corpo per le spalle e lo sistemò supino, con il viso girato alle stelle. Il dottor Verra propose di andare nella sua tenda per una partita a scopa: «Ci giocheremo un Cinziano, se ci stai» — disse. Ulisse riprese coperta e moschetto e rispose che ci stava.



L'antichissima tradizione gollardica ha perso molto mordente: la constatazione si può fare ogni anno in occasione della «Festa delle matricole» nella quale dovrebbero esprimersi l'inventiva e l'estrosità degli studenti, ed anche, perché no, la satira ai costumi, spraghiata e libera. Purtroppo lo spirito di iniziativa e le trovate vanno scemando e la buona volontà di qualche isolato — come nella foto — non basta per ravvivare una manifestazione che va perpetuandosi quasi per forza d'inertia. Ciò con grande soddisfazione dei «moralizzatori» di casa nostra che vedono di malocchio anche questa libera critica nonchè certe espressioni un po' scollacciate, in fondo sane e spontanee.

LA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA

UNA SCONCERTANTE BAMBOLA VIVA

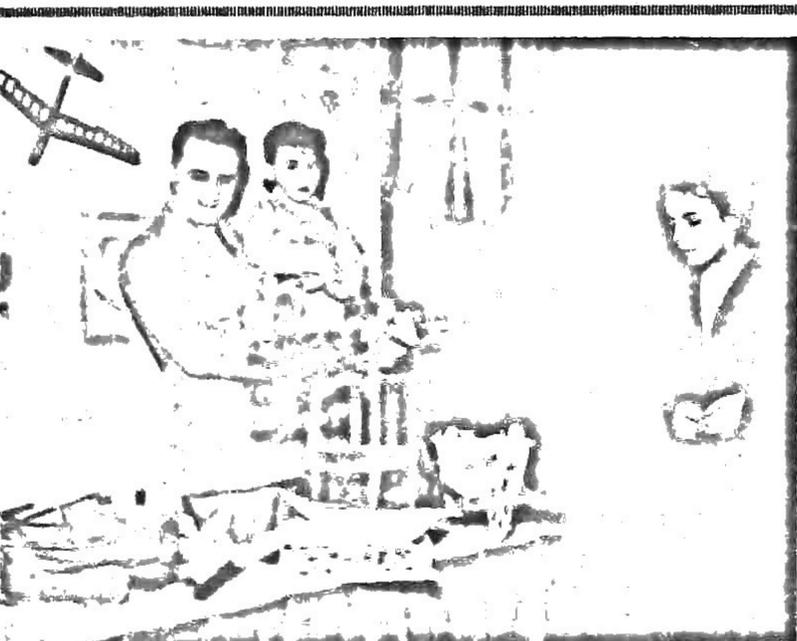
Nel film «Baby Doll», è resa - nello stile di Tennessee Williams - una strana atmosfera del Sud in cui si agitano personaggi morbosamente esasperati

Come è noto questo film ha suscitato negli U.S.A. un autentico vespaio di polemiche culminate con la netta scomunica inflitta dal Cardinale Spellmann agli incauti spettatori del film in questione. Non poche le grane con la censura che però si sono risolte senza troppo danno sia per la sostanza e voluta equivoceità del film sia per un periodo di relativa, diciamo così, «forbice larga» dei censori d'oltre atlantico.

Ed è chiaro che non certo i giochi metasessuali di Vaccaro e di Bambola possono impensierire i nostri censori poiché essi non costituiscono che una modesta parte del bagaglio tecnico di un qualsiasi «dritto» di periferia.

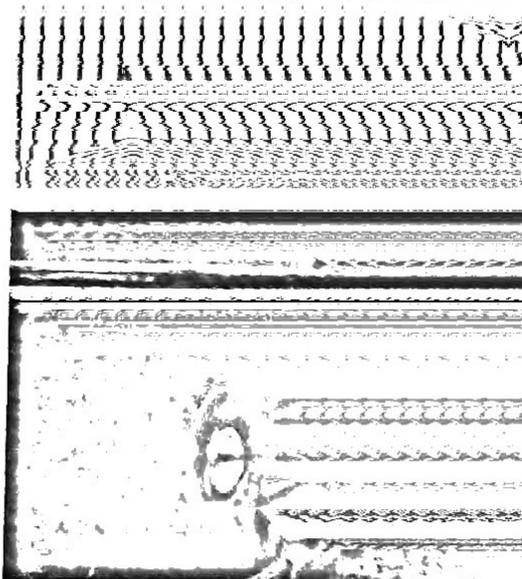
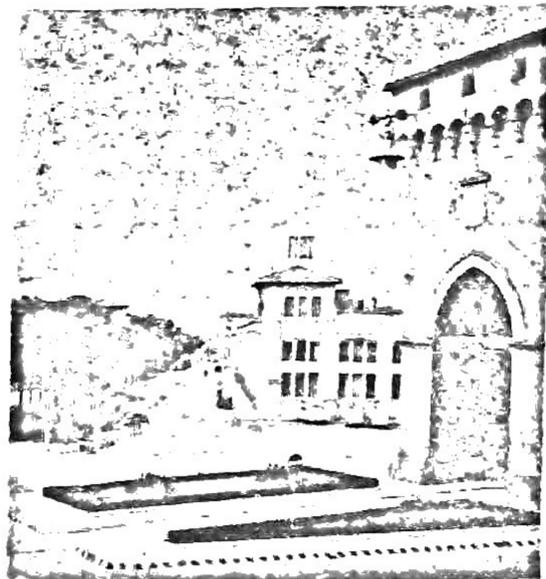
La vicenda è quella del solito triangolo «Bambola» meglio diciottenne di nome ma non ancora di fatto di un anziano imprenditore sull'orlo del fallimento a causa dell'attività di Vaccaro, un immigrato, più abile di lui al punto di parare il colpo mancino giocatogli da costui facendo confermare a «Bam-

tuazione del classico triangolo (di cui il marito non sa ma può supporre ciò che è avvenuto fra gli altri due) poteva implicare ma giocando però, non sul solito piano delle forti tinte da scena madre, ma piuttosto su quello di una scena madre rovesciata: gioca cioè tutto sull'effetto di sospensione in un crescendo emotivo dato dalla continua provocazione cui il marito è sottoposto da parte degli altri due fino al compiacimento più scoperto nel momento in cui Bambola e Vaccaro intingono ruminosamente il pane nella zuppera.



«Osservando il lavoro degli uomini, osservando la natura» è il tema del concorso bandito dalla C.U.D.L. di Bologna e dall'A.P.I. di Bologna del quale si è inaugurata la mostra nel Salone dei Podestà alla presenza delle on.le Fioravanti e G. Nenni. La vasta rassegna comprende oltre mille lavori di artisti del dopoguerra e di arte moderna, attestando l'evolversi della fantasia e la fresca spontaneità dei piccoli e artistici artisti. In un piccolo teatro, annesso in un angolo del Salone dei Podestà, si svolgono spettacoli di burattini e di faccende riservate ai bambini.

I caratteri sono appositamente studiati e composti in vista di un «effetto» che consisterà nella risultante dell'incontro (o dello scontro) di questi complessi psicologici più di per se esaltati e che nello sviluppo dell'azione vengono poi portati al parossismo. Kazan, il più sapiente ed abile dei registi hollywoodiani, ha poi ulteriormente esasperato questi temi tipici della sceneggiatura di Williams mediante l'uso di una tecnica di bianco e nero raffinatissima ed una impostazione degli interpreti micidiosissima.

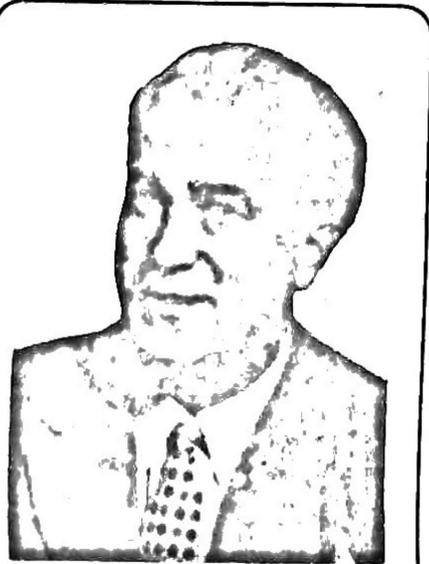


UN GRANDE BILANCIO PER UNA MODERNA CITTA

20

PER LA BOL

ALTRI 7 MILIARDI PER SPES



Il compagno ing. GIANGUIDO BORGHESE
vice-Sindaco di Bologna
illustra ai nostri lettori il dibattito sul Bilancio preventivo del Comune di Bologna per l'anno in corso.

Le minoranze — meglio sarebbe dire la minoranza democratico cristiana — hanno dato la netta impressione di voler ad ogni costo dimostrare la loro presenza massiva, anche se a tale scopo si sono servite di argomenti pseudo tecnici o di interventi spazianti nelle sfere dell'« essere e non essere » come quello del consigliere Dossetti.

Vediamo un po' quale è stato in definitiva l'apporto e il tono delle critiche della minoranza.

La « destra » si è limitata a portare la critica più sull'attuale ordinamento amministrativo generale e sulle attuali disposizioni che lo regolano, che sull'opera e i programmi dell'Amministrazione. In definitiva ha riconosciuto che quanto si sta facendo è tutto ciò che è possibile nell'ambito delle remore e delle tutele cui è soggetta ogni amministrazione locale nella situazione attuale. Il suo voto quindi ha avuto un carattere politico e polemico più contro gli attuali ordinamenti generali che sull'opera specifica dell'Amministrazione.

Il gruppo liberale si è richiamato alle amministrazioni liberali del passato, specialmente per affermare che queste avevano saputo dare impulso alla vita cittadina e alle opere pubbliche ricorrendo semplicemente agli avanzi del bilancio ordinario, dimenticando che anche quelle amministrazioni avevano compiuto una saggia politica di mutui e dimenticando soprattutto le mutate condizioni da allora a oggi.

Il gruppo socialdemocratico... si è presentato come Gianno bifronte. Mentre il suo capo gruppo, on. Preti, nel suo — diciamo pure piacevole e intervento — ha accusato la Giunta di avere preparato un bilancio insignificante, di ordinaria amministrazione, per nulla permeato dalla fantasia necessaria per creare qualche cosa di nuovo e per nulla atto ad amministrare una città con prospettive avveniristiche; il consigliere Longhena ci ha accusati di aver basato il bilancio preventivo su sogni e fantasia e pertanto di aver creato uno strumento nato inoperante.

Ma allora? Non sarebbe opportuno un minimo denominatore comune fra i consiglieri del medesimo gruppo? Certo sì, e in effetti, un minimo denominatore comune quasi tutti i consiglieri socialdemocratici hanno trovato: quello di polemizzare contro quanto la maggioranza ha fatto e intende fare in senso socialista, pur fra le strettoie e gli inciampi legislativi e burocratici che si frappongono a queste realizzazioni.

La loro posizione di Partito, ad ogni costo governativa, ha fatto sì che suonasse ostico alle loro orecchie qualsiasi richiamo alle difficoltà fraposte dall'autorità tutoria a un libero sviluppo amministrativo, qualsiasi richiamo alle autonomie locali volute dalla Costituzione e così apertamente richieste e motivate anche nel recente Congresso dell'ANCI.

Ma allora? Secondo noi i compagni socialdemocratici, così agendo, volenti o no, aggraveranno la confusione alla confusione; portano acqua al mulino di coloro che tendono a rigettare nella nebbia del più stretto conservatorismo non solo i problemi generali delle riforme di struttura e delle autonomie auspiccate, ma più semplicemente il quotidiano lavoro inteso a modificare democraticamente, nei singoli casi concreti, l'apparato conservatore della struttura capitalistica

che ancora tiene prigioniera questa nostra giovane Repubblica democratica.

Il gruppo democratico cristiano, come si è già detto, è intervenuto compatto, a modo suo preparato, assumendo, quasi in ogni suo membro, l'atteggiamento di giudice depositario di una superiore moralità. A parte questo atteggiamento, non accettabile in via assoluta e ancor meno in via relativa (se si considera che essi sono i colleghi e gli « amici » di amministratori di comuni come quello della Capitale...) i loro interventi possono ritenersi divisi in tre ordini:

1) quelli a carattere propagandistico: di portare critiche e suggerimenti tendenti all'aumento delle spese senza indicare nuove fonti di entrata (vedi maggior legna ai poveri, stabilità delle tariffe tranviarie, sistemazione degli insegnanti, ecc.);

2) quelli a carattere tecnico: di criticare il bilancio specialmente nella sua parte straordinaria affermando che l'iscrizione di mutui è a carattere puramente propagandistico in quanto i lavori inerenti a detti mutui non vengono tutti eseguiti nell'annata cui i mutui stessi sono imputati (come se fosse possibile perfezionare mutui ed eseguire lavori di miliardi nello scorcio di ogni anno, nel termine che intercorre fra l'approvazione del bilancio e la fine dell'anno stesso, con una Cassa Depositi e Prestiti che non funziona, con le complicazioni burocratiche di cui l'assessore Cenerini ha dato una sommaria elencazione!);

3) quelli a carattere generale: come in particolare l'intervento del consigliere Dossetti il quale — da uomo permeato in ogni fibra da spirito religioso — ammanisce rispettabilissime e

nobili argomentazioni spirituali che riguardano i giusti diritti delle anime dei cittadini, ma che ben poco apporto danno alla risoluzione di quegli immanenti e imminenti problemi la cui soluzione è richiesta dai cittadini ed è compresa dall'Amministrazione. Interventi questi che danno tutta l'impressione di essere — forse anche contro la volontà dell'on. Dossetti stesso — l'espressione di un portavoce ufficiale del più retrivo conservatorismo cattolico.

Il contributo del P.S.I. all'elaborazione del bilancio

Questo atteggiamento in sintesi, dei vari gruppi di minoranza; atteggiamento che nel suo complesso, ripetiamo in particolare per quanto riguarda il gruppo democratico cristiano, è stato di critica in ben poca parte costruttiva, determinata da una posizione preconcetta di carattere più politico che amministrativo, che ha fatto sì che nessuna delle spiegazioni e argomentazioni, tecnicamente ineccepibili, portate dagli assessori alla ragioneria ed ai tributi, abbiano potuto efficacemente scalfire la tetragona opposizione delle minoranze. Minoranze che, per quanto prevenute, per quanto animate da uno spirito di opposizione inattaccabile, si sono dovute limitare al voto di astensione, motivandolo più con ragioni politiche e di prudenza che con dimostrazioni di deficienze giustificanti un voto contrario.

Da parte sua il nostro gruppo ha dato piena approvazione con l'intervento del suo capo grup-

La discussione in Consiglio comunale del bilancio di previsione 1957 del Comune di Bologna e delle Aziende municipalizzate è terminata dopo un dibattito durato alcuni mesi. Su questo bilancio (di cui l'Assessore alla Ragioneria nella sua relazione dice: «...non è soltanto il primo dei quattro che il Consiglio dovrà approvare nel corso del suo mandato, ma quello che pone le basi e il binario su cui dovrà procedere il complesso delle attività comunali e attuarsi il programma della maggioranza»), hanno parlato, anche più volte, quasi tutti i consiglieri comunali in carica e tutti hanno avuto modo di esprimere liberamente e democraticamente il proprio motivato parere.

Un lungo dibattito

Diciamo pure, anzi, che dell'esercizio democratico della libertà di parola da alcuni gruppi o da alcuni consiglieri si è palesemente abusato, con interventi a catena ricalcanti concetti e pareri già espressi da componenti del medesimo gruppo o affrontanti problemi non direttamente legati alla discussione, dando la netta impressione di una decisa opera tesa al rallentamento dei lavori e all'aggiornamento dell'approvazione del bilancio.

Negativi soprattutto sono da considerarsi alcuni interventi pseudo-tecnici che hanno fatto sfoggio di dati statistici e di cifre che, se pur atte a impressionare il profano, si dimostravano inesatte o male interpretate, alla prima anche superficiale seria critica.

Certo il bilancio della nostra Città è risultato il bilancio che ha dato luogo al maggior numero di interventi di minoranza rispetto a quello delle altre grandi città, anche se — e forse proprio per questo — tale bilancio si presenta come quello più aderente alle necessità cittadine e unico veramente e non solo formalmente in patria.

Cifre riassuntive generali del Bilancio di previsione		
Entrate:	1956	1957
effettive	L. 7.965.258.636	L. 9.303.911.636
movimento capitali	» 3.838.084.364	» 7.053.488.364
contabilità speciali	» 2.980.057.000	» 2.819.000.000
	L. 14.783.400.000	L. 19.176.400.000
Spese:		
effettive	L. 9.176.727.952	L. 12.870.829.097
movimento capitali	» 2.626.615.048	» 3.486.570.903
contabilità speciali	» 2.980.057.000	» 2.819.000.000
	L. 14.783.400.000	L. 19.176.400.000

Le spese degli anni

- Oneri patrimoniali
- Spese generali
- Polizia locale, sanità, igiene
- Sicurezza pubblica e giustizia
- Opere pubbliche
- Istruzione pubblica
- Agricoltura
- Assistenza e beneficenza
- Culto
- Movimento di bilancio (art. 199 - 200 - 201 - 202 - 203 - 204 - 205 - 206 - 207 - 211)

I CONTADINI hanno voce

Le cronache politiche romane degli ultimi giorni ci dicono della grave crisi che travaglia la maggioranza tripartita: che questa sia lontana da una soluzione lo conferma il tentativo, di cui si ha notizia, della D.C. di rinviare la discussione sui patti agrari di almeno 26 giorni. Deputati socialdemocratici e democristiani vanno infatti affermando di preferire la disciplina della organizzazione sindacale, di cui sono dirigenti, a quella dei partiti politici in cui militano; solo i liberali, gli unici veri vincitori della recente schermaglia di Villa Madama, si presentano come un corpo unito e spingono a tal punto la propria baldanza da tirarsi dietro le rampogne de IL POPOLO e de LA GIUSTIZIA. Difficile dirsi, di fronte al travaglio di questi parlamentari della D.C. e del P.S.D.I., dove finisca il calcolo elettorale e dove inizi uno schietto desiderio di difendere gli interessi delle masse contadine, offesi e calpestati dal compromesso governativo.

Ma non è questo che ci importa sapere oggi: il tempo chiarirà ogni superstite incertezza e se avremo vita a campare il corno del dilemma presto sarà sciolto dal voto sugli emendamenti alla legge presentati dai deputati socialisti. Ciò che interessa oggi sottolineare è il grande movimento di protesta che va sempre più estendendosi nelle campagne.

I contadini hanno voce e nelle diverse parlate dialettali si manifesta una unica volontà: tener duro ad ogni ostacolo, non sacrificare i propri diritti — che ancora una volta si identificano con un ordinato progresso democratico e sociale nelle campagne — agli sporchi interessi di una maggioranza, di una formula politica, che ormai ha fatto il suo tempo e che con ogni mezzo tende a ritardare una fine da qualche mese segnata. Pur nel mantenimento di una propria azione autonoma, i Sindacati hanno fatto fronte unico contro il padronato agrario, contro Malagodi, Fanfani e Saragat. La pressione delle masse contadine, che già ha reso possibile questo primo importante successo, ora si deve volgere verso il raggiungimento del fronte unito alla Camera di tutti i deputati che sono per la giusta causa permanente.

Si parla con insistenza che vi siano parlamentari socialdemocratici e democristiani che vogliono rassegnare per protesta il proprio mandato: ricorre frequentemente a tale proposito il nome dell'on. Martoni. Egli è l'eleto di diverse migliaia di contadini della nostra provincia, la sua posizione ci interessa dunque da vicino. Il deputato socialdemocratico di Molinella già in occasione del recente voto di fiducia assunse un atteggiamento diverso dalla maggioranza del suo gruppo: non si presentò alla votazione, dopo essersi espresso per la giusta causa permanente ed avere pronunciata una serrata quanto argomentata critica alla politica agraria del governo di questi ultimi dieci anni. Naturalmente un tale atteggiamento non garbò al « signor » Simonini, che si preoccupò di segnalare il caso alla Direzione del P.S.D.I. perché venissero adottate delle misure disciplinari. Ma queste non sono venute, così come non verranno domani se Martoni resterà questa volta in aula e voterà contro il pateracchio del tripartito.

Saragat non si metterà contro Martoni, perché farlo significherebbe porsi contro i contadini socialdemocratici della Bassa bolognese; così come Fanfani non si metterà contro Pastore e i sindacalisti democristiani, perché il farlo significherebbe porsi contro i contadini cattolici del Veneto e delle altre regioni. Dipenderà dunque anche dal « ri belli » al compromesso che vi sono in seno alla maggioranza, dipenderà anche dai loro atteggiamenti la sorte avvenire dei contadini. Noi ci attendiamo, e così tutti i contadini della nostra provincia, dal compagno Martoni un atto di coraggio e di coerente difesa degli interessi contadini. Nella presente situazione politica i gesti contano ormai più poco; le battaglie nel Paese e in Parlamento si vincono con dei fatti.

È un atteggiamento chiaro e combattivo di Martoni può sortire, nella nostra provincia, al risultato di rompere quella specie di barriera del suono che ancora divide i lavoratori socialdemocratici da quelli socialisti e dare così un impulso nuovo e interessante alle lotte che le masse contadine conducono nelle campagne e nelle fabbriche. Ecco perché, mentre più forte sentiamo la voce corale di tutti i contadini ripetere ancora che la giusta causa permanente non si tocca, ci auguriamo di potere trovare fra le molte palme nere o le voci che diranno no alla capitolazione di Saragat, quella di Martoni, Sindaco di Molinella.

Carlo Badini

MILIARDI FINANZA DEL '57

RAORDINARIE

... e così doveva essere, che l'Amministrazione Comunale ha costituito un gruppo consultivo e stato ed è stato in grado di affrontare i problemi politici nei confronti del Comune per lo sviluppo ed il bene dei suoi cittadini. L'Amministrazione ha lavorato con il bilancio preventivo e per la parte che è riuscita ad attuare, e riuscendo nell'intento di quanto di attuale vi è nel programma di « Alleanza Socialista ». Adottando la nostra parte di responsabilità per quanto riguarda il bilancio, proprio perché siamo convinti che il lavoro è e costantemente lavorato ed è, nella convinzione che le risorse e l'impostazione data siano quelle della nostra città, nel quadro degli interessi di tutto il Paese, e che la stragrande maggioranza di noi ha concesso, riconfermando le decisioni dello scorso maggio la fiducia all'Amministrazione socialista e comunista ed è della nostra fede.

Il compagno Armaroli, nel Consiglio comunale, che la nostra città ha un'Amministrazione socialista, naturale e spontanea liberale post-risorgimento ha subito una pausa forzata dal dittatoriale, è ancora viva il nostro compito far sì che la via dell'Amministrazione Zanaroli e per il popolo la-

voratore — sia la via seguita dalla presente e dalle future amministrazioni di Bologna. E' la via indicata dalle esigenze storiche, economiche e sociali, per lo sviluppo vitale della nostra Bologna; la via di una politica amministrativa cui nessun gruppo di minoranza ha saputo indicare una valida alternativa, di una politica amministrativa che, oggettivamente, risulta consona al progredire e all'evolversi in ogni senso della città, talché la sensibilità dei lavoratori (intesi nella più ampia accezione della parola) ne coglie la valida essenza e l'approva, proprio perché si continua con questa politica e non con altre politiche che per contro — dal dibattito consultivo — sono risultate ancora allo stato di dubbio e di studio, come apertamente ha riconosciuto l'on. Dossetti.

Ci siamo attardati su questo esame generale e non siamo scesi in particolari tecnici in quanto pensiamo che il lungo dibattito consultivo e gli scritti e discorsi più o meno autorevoli più o meno rispondenti alla realtà, che si sono sviluppati in seguito, abbiano edotto tutti i cittadini sull'argomento tecnico.

Anche, poi, perché abbiamo la convinzione che « i numeri » — pare illogico ma è così — possono prestarsi a manipolazioni e interpretazioni interessate più che i principi informativi e le posizioni politiche che questi « numeri » fanno manovrare.

Ciò nonostante, pensiamo, alcune considerazioni tecniche possono essere opportune.

Anche quest'anno il bilancio « è in pareggio ». Eppure tutto è aumentato: Entrate e Spese. Si è passati dai 13 miliardi circa del 1956 ad una spesa complessiva (trascurando le partite di giro) contabilmente di circa 17 miliardi.

Le polemiche di parte a questo riguardo si sono sbizzarriti, alla ricerca di espedienti tecnici per dimostrare il contrario (non vi è pareggio economico; si ricorre ai mutui, quindi deficit). Ma non è così ed è ampiamente documentato. Il bilancio del Comune di Bologna è legittimamente in pareggio. Ed ha ragione il Sindaco quando afferma che non soltanto l'aspetto ragionato debba essere considerato, ma altri aspetti del problema debbono essere affrontati. Infatti a Bologna il pareggio del bilancio non ha soltanto un significato contabile ma ha soprattutto un significato politico e di fondo (pensate che se il bilancio del Comune fosse in deficit e se le sovrapposte superassero il terzo limite di legge, il bilancio sarebbe consolidato per due anni e oggetto di controlli della Commissione Centrale per la Finanza Locale).

L'aumento delle spese è stato ottenuto, si capisce, aumentando parallelamente le entrate. Questo però non significa che in termini relativi i cittadini di Bologna dovranno pagare di più, perché corrispondentemente vengono aumentate le imposte e le tasse, vale a dire che, per pareggiare il bilancio si ricorre ad un maggior aggravio dei cittadini nel loro complesso, con aumenti indiscriminati alle imposte sui consumi o alla imposta di famiglia, o alle altre imposte e tasse vari. Vi saranno, si capisce, dei ritocchi, ma, se le previsioni si realizzeranno, (come fino ad oggi si sono realizzate), il maggior aggravio sarà richiesto ad un limitato numero di contribuenti (relativamente all'imposta di famiglia) per quei soggetti che modificano annualmente in aumento i loro redditi o per quelle famiglie che qui si trasferiscono

(nuove iscrizioni) o, in materia di imposte sui consumi, per l'incremento naturale del gettito, pur consolidando e sviluppando la politica della minima o nulla imposta sui generi di largo consumo.

Il dato importante e certo è che il rapporto fin qui seguito della imposta di famiglia e delle imposte sui consumi mantenga in termini relativi le stesse proporzioni di progressiva prevalenza della imposizione diretta, cioè di quel prelievo tributario che deve incidere prevalentemente sui ceti abbienti come sancito dall'articolo 53 della Carta costituzionale.

Posto in questi termini il problema, ci sembra giusto considerare che non è solo un concetto ideologico che ci informa e che rispettiamo e che vogliamo, ma è anche obiettivamente un postulato economico che non solo i marxisti accettano, ma anche altri: lasciando ai modesti percettori di reddito le quote parti che potrebbero venire prelevate dai tributi diretti o indiretti, si finisce con il favorire oltre che i percettori di reddito fisso e professionale anche — e specialmente — i piccoli e medi commercianti, artigiani e industriali, favorendo in ultima analisi l'aumento dei consumi e, in definitiva creando un maggior benessere per tutti.

Nel solco della tradizione socialista

Questo rapido cenno, questi appunti e spunti affacciati sul lungo dialogo del bilancio preventivo del Comune, possiamo concluderli cercando di mantenerci al di sopra degli strassi rilievi polemici, proprio perché il nostro compito e il nostro desiderio è che il bene pubblico che abbiamo il mandato di amministrare, secondo noi, rappresenta il più alto scopo, il fine immediato e futuro della nostra attività, l'interesse comune per Bologna e per i suoi cittadini.

Non ci sembrano giuste e oneste le considerazioni ipotizzate dalla minoranza, in modo palese o che appena traspare nella forbita eloquenza, sulle infide acque della discriminazione preconcetta — vogliamo dire cioè, che non pensiamo (noi che, come puntualizzava nel suo intervento l'assessore Crocioni « non ci riteniamo i depositari esclusivi della verità ») che tutto ciò che fanno gli uni è fatto bene e tutto ciò che fanno gli altri è fatto male.

Pensiamo pertanto che sui problemi concreti, sulla opportunità delle s.r.l., sul tipo e sulla entità delle entrate e delle uscite; sul prelievo tributario nei suoi dettagli (economici e politici), sui conti comparativamente analizzati in rapporto agli altri grandi comuni, è logico vi siano motivi di discussione, di interpretazione, forse di dissenso, fra maggioranza e minoranza, ma siamo convinti e ci auguriamo che possano esservi in futuro anche punti di contatto e di accordo, specialmente coi compagni socialdemocratici.

Giunti a questo punto il commento al bilancio e per noi implicito: siamo del parere che difficoltà di realizzazione si incontreranno, poiché i compiti prefissi sono di notevole mole, ma siamo pure del parere di essere sulla buona strada per superarle. Non abbiamo timori nell'affrontare il severo compito che la fiducia dei compagni e degli amici ci ha affidato. Con senso di responsabilità ci impegnammo lungo il periodo del mandato affidatoci, nella speranza e nella convinzione che se ci sosterrà il consenso dei compagni e dei veri democratici, sapremo agire, unitamente ai compagni comunisti, nell'interesse del Comune, per lo sviluppo e il prestigio della nostra Bologna, nel solco della tradizione socialista.

RAORDINARIE 1956 e 1957

	1957
Entrate	L. 410.258.520
Spese	L. 343.864.862
Saldo	L. 66.393.658
Entrate	L. 1.435.396.486
Spese	L. 1.813.000.000
Saldo	L. 42.900.000
Entrate	L. 1.950.984.507
Spese	L. 6.447.100.000

Avanti per la conclusione della campagna di tesseramento!

RISULTATI POSITIVI

I risultati del tesseramento possiamo considerarli complessivamente positivi. Il fatto di avere raggiunto il 90 per cento con 650 reclutati e tenuto conto che si è iniziata con ritardo la campagna e che abbiamo dovuto portare avanti l'attività congressuale in una situazione politica estremamente confusa e polemica, ha mostrato che il Partito nel suo complesso ha saputo assolvere e comprendere la grande importanza del tesseramento.

In questi mesi i compagni tutti si sono prodigati nel lavoro e hanno dato una grande prova di attaccamento e di sensibilità politica. A questo lo credo che si debba chiedere ancora tanto senso di responsabilità per superare le difficoltà che quotidianamente si incontrano nel lavoro, al fine di riuscire entro il mese di aprile a concludere con successo la campagna di tesseramento.

Si tratta di mettersi tutti al lavoro, di assumere iniziative politiche concrete, per fronteggiare le polemiche e le calunnie che a volte vengono espresse nei nostri confronti. Si tratta di dimostrare quello che siamo, di far capire ai lavoratori che siamo i socialisti di sempre e che come tali sentiamo la necessità di fare quanto dipende da noi per offrire all'intero popolo un migliore avvenire.

La condizione per fare tutto questo dipende non da altri ma da noi. Dobbiamo mobilitare i nostri Comitati di Sezione, elaborare precisi piani di lavoro, fare sapere a tutti i compagni e ai cittadini il senso della nostra politica. Si tratta, in una parola, di imparare da quei compagni che hanno non solo raggiunto ma superato il tesseramento. Ciò che non è avvenuto per particolari condizioni favorevoli ma soltanto perché questi compagni hanno saputo mettersi concretamente al lavoro, assumere tutte le iniziative che dovevano essere assunte e dare la certezza ai compagni ed ai lavoratori che la nostra politica non significa rinuncia alla lotta o compromesso con le forze del capitale, ma impegno più conseguente per determinare nuove realtà politiche.

Dobbiamo sapere malgrado le amarezze che possono produrre nell'animo nostro certi risultati elettorali, che la validità di una politica o la sua giustizia, non può essere condizionata da questi risultati, che sono piuttosto il frutto di una situazione politica e che col nostro lavoro e non con le parole o con bei discorsi possiamo modificare.

Grande è la nostra responsabilità nell'avvenire politico; immensi sono i compiti che ci attendono. A ciò prestiamo far fronte ad una sola condizione: che tutti i compagni sappiano giustamente valutare la situazione politica e comprendere che ad una situazione mutata debbono corrispondere metodi e forme di azione che siano corrispondenti.

Il XXXII Congresso deve essere, con le sue indicazioni, un valido strumento per il nostro lavoro; ad esso dobbiamo uniformarci nella nostra azione politica, perché questo sarà il modo per dare al Partito e al movimento operai nuovi e più sensibili successi.

Lavoriamo compagni affinché al 30 aprile abbiamo raggiunto ovunque e superati il 90 per cento. Operando per portare al Partito nella nuova attività, coi quali dobbiamo portare avanti con slancio la nostra politica, per il bene di tutti i lavoratori.

La graduatoria del tesseramento

Il 90 per cento dei compagni ritesserati e 650 reclutati testimoniano inequivocabilmente la grande vitalità del Partito Socialista Italiano

CITTA'	
1.a categoria:	
Treviso	98,3
Bonvicini	92,5
Vancini	92,3
2.a categoria:	
Pasqualli	103,5
Benfenati	103,2
Gaiani	101,9
Fabrizi	94,3
Matteotti	86
Ziliani	83,5
3.a categoria:	
Turati	97,4
Bentivogli	95,9
Bentini	95,1
Cesari	95
Bassi	94
Brunelli	93,1
Giuriolo	92,8
G. Zanardi	91,4
Calzolari	90,3
Vellani	86,5
Buozzi	84,4
Faustini	80,2
4.a categoria:	
Balesi	108
Ramazzotti	102,5
Marx	95,1
Pulega	84,4
De Rosa	82

S. Agata	83,9
Galli (Imola)	83,5
3.a categoria:	
S. Lazzaro	105,5
Minerbio	100,7
Molinella	98
S. Gabriele	98
Madonna	97,7
Altedo	97,2
Anzola	96,7
Vedrana	96,4
Bazzano	95,5
Ozzano	94,6
Prunaro	94,5
Villa Pontana	93,7

4.a categoria:	
Sasso Morelli	101
Castagnolo	100
Piratello	98,1
S. Marino Bentivoglio	97,6
Croara	96,9
Budrie	96,7
Lavino di Sopra	96,7
S. Pietro in Casale	96,4
Sandri (Casalecchio)	96,3
S. Vitale di Reno	96
Padulle	95,8
Longara	95,8
Casadio	94,5
Poggio	94,3

Cadriano	85,7
Tombazza	85,4
Ponte Santo	84,7
Manzini (Casalecchio)	83
Granarolo	82,5
Matteotti (Imola)	82,4
Mordano	82,4
Molino Nuovo	82,2
Piorenzina	82,2
Caselle Russo	82
5.a categoria:	
Poggetto	131,2
S. Antonio	130,7
Gocciandello	120
Maccaretolo	102,7
Maggi	102
Madonna Prati	102
Bentivoglio	100
S. Maria in Duno	100
Rubizzano	100
Venezzano	97,5
Cento	97,4
Passo Segni	96,5
S. Giacomo Martignone	94,4
S. Martino di Medicina	92,8
Statico	90,9
Castel dei Britti	90,9
Lovoieto	89,7
Castel Campeggi	89,4
S. Martino in Pedriolo	88,8
Via Nuova	88,6
Idice	88,6
Viadagola	87,5
Montecaldarero	86,6
Buonconvento	86
Spazzate Sassatelli	84,8
S. Prospero	84,2
Villanova	83,3
Casola Canina	82,9

Potenziare il P. S. I. per rafforzare la democrazia

Un nuovo strumento al servizio del Partito

Con la costituzione della Commissione cittadina per lo studio dei problemi organizzativi, in rapporto a quelli politici, economici ed amministrativi di Bologna, viene colmata una grave lacuna

Martedì sera, presso i locali della Federazione, ha tenuto la riunione di insediamento la Commissione Cittadina per lo studio dei problemi organizzativi, economici ed amministrativi della nostra città.

Con questo nuovo strumento la Federazione di Bologna si propone di colmare una lacuna che ha pesato, e pesa tuttora, negativamente su tutta l'attività del Partito in città.

Inoltre è mancato in questi anni un organo di partito che seguisse da vicino la vita cittadina in tutti i suoi vari aspetti. Il studioso a fondo ed elaborasse un piano di azione tale da garantire una presenza attiva dei socialisti in tutti i campi e mettere in grado i compagni di portare un contributo originale alla soluzione delle varie questioni che interessano la vita di Bologna e dei suoi abitanti.

Il Partito in città, particolarmente nelle istanze di base, Sezioni e N.A.S., al contrario di quanto avviene per la politica generale, sulla quale discute con calore e si prodiga nel modo migliore per propagandarla, non ha ancora raggiunto una spiccata sensibilità per i problemi più vicini e più immediati che si pongono ogni giorno nell'Amministrazione Comunale, nelle fabbriche, nei rioni ed ovunque pulsino la vita cittadina, talché assemblee di Sezione e di N.A.S. raramente pongono conacute per discutere una questione che interessa i lavoratori di una fabbrica o la popolazione di un rione cittadino.

Desiderando un tale stato di cose, noi vogliamo far torto a quei compagni che nei vari organismi di partito o di massa (Comitati di Sezione o di N.A.S., Comitato Popolare, Commissioni Interne, ecc.) hanno spiegato ed esplicano tuttora la loro attività.

fenomeni politici, economici e sociali della nostra città.

Una tale indagine è più che mai necessaria oggi che tutto è in movimento e in sviluppo. E' in movimento il settore industriale, con il continuo progresso tecnico e l'introduzione di nuovi metodi di produzione che creano nel campo del lavoro nuovi e grossi problemi, per la cui soluzione i tradizionali metodi di lotta si rivelano ogni giorno di più inadeguati; è in sviluppo la città, che dal punto di vista urbanistico si allarga continuamente e la sua popolazione è in progressivo aumento, soprattutto per il continuo afflusso di nuclei familiari dalla provincia.

Al sorgere di nuovi agglomerati urbani e all'aumentare della popolazione corrisponde un espandersi degli esercizi pubblici e quindi un aumento della già grossa categoria dei piccoli operatori economici verso i quali l'interessamento del Partito, già insufficiente per il passato, necessita di una vigorosa ripresa e di un maggior slancio. Così pure dicasi per ciò che riguarda i problemi dell'altrettanto numerosa categoria degli artigiani.

In considerazione di tutti questi vecchi e nuovi problemi e della necessità che il Partito si inserisca maggiormente con iniziative proprie senza con ciò interferire nell'azione autonoma dei sindacati e delle organizzazioni di massa, la nostra Federazione ha ritenuto opportuno dar vita a questa nuova Commissione, alla quale non compete nessuna decisione sui problemi che via via saranno oggetto di discussione, ma il suo compito sarà di studio e di elaborazione, senza mai sottrarsi agli altri organi di Partito.

I risultati dei suoi lavori saranno sottoposti all'attenzione delle varie branche di lavoro della Federazione alle quali spetta, ognuna per le proprie funzioni, portare avanti la politica del Partito.

Un tale organo, siamo convinti di consentirgli di adeguare i nostri strumenti organizzativi al continuo evolversi delle cose e di aderire alla realtà della situazione cittadina, e mettere in grado di sviluppare quella politica di autonomia cittadina che nelle sue grandi linee generali è stata elaborata e viene.

Delle Mont

Operai, contadini, impiegati! Fate i vostri acquisti al

MAGAZZINO DEI LAVORATORI

presso la Camera Confederale del Lavoro Via Marconi 67 - Telefono 65.433

Tessuti delle migliori marche (Zegna, Corru, Talia, ecc.) per abiti, soprabiti, paletot da uomo e donna

Confezioni impermeabili classici e sportivi per uomo e donna; paletot e giacche per uomo

Calzature di lusso e da lavoro per uomo e ragazzi

Camicie finissime e da lavoro

A prezzi di assoluta convenienza!!!

Visitateci!

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Drapperia Laneria Cotoneria

PRIMAVERA-ESTATE

CONFEZIONI: Impermeabili-Giacche-Calzoni Prezzi di concorrenza VISITATECI!!!

COORDINAMENTO COOPERATIVE

OZZANO EMILIA

LAVORATORI! nel Vostro interesse FATEVI SOCI

I NOSTRI FINANZIATORI

Riparto precedente	
Rivalta Vasca della Sezione «Treviso» di Bologna	L. 19.750
»	» 200
In occasione della nascita del popolo Stefano, i nonni Nabucodonosor ed Augusta Mazzoli della «Scandellari» di Casalecchio	» 500
N. N. di Medicina	» 1.000
La famiglia del compagno Severino Bonora per onorare la sua memoria	» 500
La compagna Elsa Caranova in memoria del compagno Luigi Vannini e per congratularsi alla famiglia	» 500
Per onorare la memoria della compagna Emilia Barozzi ved. Calzani scomparsa nei giorni scorsi, la famiglia Neriola del Marso Stracciari, il figlio Gustavo, il cognato Augusto Prati ed i nipoti offrano	» 500
Totale	L. 22.950

Auguri I compagni della Sezione «O. Vancini» di Bologna si augurano una pronta guarigione al compagno Alfredo Gattolotti. ★ Alla compagna Stella Fava, i socialisti della Sezione «Paolo Fabbrini» di Bologna, inviano sentiti auguri di pronta guarigione e certi di riaverla presto tra loro. ★ I compagni della Sezione «B. Buozzi» augurano una pronta guarigione al compagno Amedeo Roveroni, attualmente ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

LA LOTTA CONTINUA per comunali ed ospedalieri

Uniti nell'azione i dipendenti del Comune

A seguito di quanto annunciammo nel precedente numero del nostro settimanale, in merito alla lotta dei dipendenti comunali per l'attuazione del conglobamento totale delle retribuzioni, le organizzazioni sindacali interne della Cgil - Cisl - Uil, seguendo il mandato ricevuto da tutti i dipendenti hanno continuato nella loro azione al fine di giungere alla soluzione del problema.

I fatti salienti della settimana sono: la conferenza stampa tenuta dalle Organizzazioni Sindacali al settimanale locali e al quotidiano più diffuso della Città nella quale sono stati esposti i motivi della agitazione e le condizioni in cui si trovano i dipendenti, sulla quale non intendiamo intrattenerci, poiché già sono stati esposti in precedenti articoli e nella quale si è riaffermato la decisa volontà di riprendere la lotta, se sarà necessario, per uscire dalla attuale pesante situazione.

L'altro fatto è costituito dall'incontro avvenuto fra le organizzazioni sindacali e il signor Prefetto della provincia di Bologna, in seguito all'interessamento del parlamentare di ogni corrente, se anche poi non tutti si sono trovati all'appuntamento per essere ricevuti unitamente.

A quanto ci è dato conoscere, pare che il Prefetto abbia assicurato ai rappresentanti del personale il suo interessamento al fine di giungere al termine della controversa questione nel migliore dei modi.

Ora i dipendenti sono in attesa di conoscere i risultati, che vogliamo augurarci siano conclusivi all'interesse di tutto il personale, se così non

fosse ancora una volta loro malgrado saranno costretti a riprendere uniti la lotta, e da quanto è emerso dall'ultima assemblea sono decisi a concluderla con fermezza.

Vale la pena ricordare che tutte le azioni condotte sul problema del conglobamento, sono state portate in avanti di comune accordo fra le organizzazioni Sindacali interne e Comunali della C.G.I.L. Uil su mandato di tutti i dipendenti e non dai «socialcomunisti» come affermavano i signori del «Nuovo Diario» nel numero della settimana scorsa, a meno che per il «Nuovo Diario» non diventino socialcomunisti tutti i dipendenti e le organizzazioni sindacali Cgil e Uil comprese, quando si battono per la difesa degli interessi dei lavoratori.

Decisi i dipendenti dell' "Osservanza" ad ottenere un giusto orario di lavoro

Permane e si estende il malcontento fra i dipendenti dell'Ospedale Osservanza in ordine al problema dell'orario di lavoro. Ogni giorno di più infatti si dimostrano uniti e decisi a non lasciare nulla di intentato al fine di impedire che il turno proposto sia attuato.

Malcontento che si è esteso ad altri ambienti, nel quali, nonostante la diversità di opinioni, tutti concordano nel giudicare ingiusto un provvedimento che negli 48 ore settimanali di lavoro.

In questi giorni l'organizzazione sindacale dei dipendenti Enti Locali ed ospedalieri della C.G.I.L., unica organizzazione rinata per ora a fianco degli infermieri, come da mandato ricevuto dall'ultima assemblea degli interessati, ha predisposto un lungo memoriale nel quale sono esposte tutte le documentazioni che legittimano, sotto ogni profilo, la richiesta delle 48 ore di servizio ed in modo particolare l'assurdità sostenuta dall'Amministrazione, del carattere discontinuo e di semplice custodia del servizio.

SMARRIMENTO

Venerdì 29 u. s. nella Palestra Comunale è stato smarrito un bracciale d'oro con medaglietta «Ariete» e targhetta con scritta «Bruno». Chi l'avesse trovato è pregato di farlo recapitare al sig. Ricci Maccarini Bruno, viale D. Amici 150.

L'anniversario della liberazione

Domenica 14 aprile ricorre il XII anniversario della liberazione di Imola.

Per l'occasione si è costituito un Comitato Cittadino che ha promosso una pubblica manifestazione per celebrare la storica data, che si svolgerà nella sede del Consiglio Comunale nella quale parlerà Ezio S. Rantoni, ex Presidente del locale Comitato di Liberazione Nazionale.

Cooperativa Macchine Agrarie con sede in Imola

I soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede Sociale - Via Meloni 13 - per il giorno 27 Aprile 1967 alle ore 9 in prima convocazione, ed occorrendo una seconda convocazione per il giorno 28 Aprile 1967 alle ore 9, sempre presso la Sede Sociale, per discutere e deliberare sul seguente

- ORDINE DEL GIORNO:**
- 1) Bilancio Consuntivo al 31-12-1966 e relazioni degli amministratori e dei Sindaci;
 - 2) Approvazione del Bilancio e delle Relazioni;
 - 3) Voto ed eventuali.
- Imola, 4 aprile 1967.
- IL PRESIDENTE**
Tassinari Primo

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Summa precedenti n. 1	39.800
Summa n. 2	300
Summa n. 3	150
Summa n. 4	100
Summa n. 5	150
Totale	40.500

previsto dal turno proposto. Quello che appare strano, per non dire peggio, è quanto sta avvenendo in questi giorni all'interno dell'Istituto, poiché, a quanto ci è dato conoscere sembra che i massimi dirigenti non vogliono, almeno di fronte al personale, assumersi la responsabilità di aumentare o dimostrare per quale ragione e in quali condizioni il lavoro sarà di continuo e di semplice custodia.

Se la cosa è strana non ci sorprende affatto, in quanto sappiamo che non è facile per il suo direttore dimostrare che non corrisponde a verità, e tanto più arduo diviene tale compito quando si debbono convincere quei lavoratori, o quegli infermieri e quelle infermiere che giornalmente sono a contatto degli alienati e alle prese col servizio non privo di responsabilità.

Noi siamo convinti che i lavoratori sappiano restare uniti in difesa dei propri diritti e vegliano a garantirli che dirigenti e amministratori sappiano rivedere le loro posizioni e concedere col nuovo turno le 48 ore di lavoro settimanale, cosa questa che verrebbe non solo a dare un giusto riconoscimento al lavoro degli infermieri, ma a ristabilire fra i dipendenti, dirigenti e amministratori un clima di reciproca fiducia indispensabile per il sempre migliore andamento del servizio.

In caso contrario non lasceremo nulla di intentato e la battaglia la condurremo fino in fondo, senza limitazione di colpi, intessando alla rosa tutto quello che sono direttamente e indirettamente interessati del buon andamento del servizio.

Noi abbiamo più volte offerto la nostra collaborazione e ancora una volta siamo disposti ad offrirla ma il primo passo sta nel giusto riconoscimento del diritto dei lavoratori per l'opera prestata e per quella che dovranno continuare a prestare.

Per questo vogliamo augurarci che presto si esca da questa inerte situazione, che non si debba continuare in una azione che se da un lato non dà tranquillità ai lavoratori, dall'altro non fa onore alla benemerita istituzione cittadina.

Alfredo Giovanardi

AUGURI

Il gruppo femminile Socialista di Imola invia i migliori auguri di pronta guarigione alla compagna Tabanelli Antonia di Zello attualmente ricoverata in Ospedale.

Oltre la cronaca del delitto

Non indugeremo sui particolari del fatto delittuoso; essi hanno riempito le pagine cronistiche dei quotidiani. Quello che ci duole, a parte la profonda commiserazione per la vittima, è che il nome della nostra città sia comparso ad indicare il teatro di uno dei tanti fatti di sangue che funestano con tanta frequenza le contrade della Penisola e di altri Paesi.

Una vegliarda signora, di animo gentile, altruista e materno, si è spenta sotto i colpi di un giovane quasi adolescente.

Aberrazione di ogni senso morale ed umano? Pazzesca esplosione di violenza atavica o improvvisa?

Questi interrogativi ed altri inerenti all'esame delle forme delinquenziali saranno oggetto di interesse da parte di giuristi e psichiatri e sociologi.

Noi ci limitiamo ad esprimere la speranza e l'auspicio che nella sua giovane età il colpevole, espulso fisicamente e moralmente il suo gesto nefasto ne tragga redenzione e virtù di nuova vita quali certamente lo spirito della compianta vittima perdonando, invoca.

La società che ci assorbe e ci circonda col suo quadro di miserie e di insoddisfazione che investono larghi strati popolari in contrapposizione stridente e corrosiva al fasto e alle opulenze di una minoranza sociale politicamente dominante, produce nei singoli individui più sprovveduti di carica morale una suggestione ad azione di violenza e di frode da cui traggono elemento le giovani generazioni del mercimonio delle più volgari e tristi passioni presentate loro per fini mercantili - speculativi della stampa gialla, dai film d'im-

portazione e dalla pubblicità che li presenta, per cui ad ogni cantonata si offrono allo sguardo dei giovani trucchi figure e grovigli di corpi umani che freveranno ed uccideranno le stesse commozioni elettriche che dovrebbero essere palestra di educazione civile servono a certi comitati e organizzazioni per coprire i muri di orripilanti manifesti con stile e pioggia di sangue, di cosacchi feroci col pugnale fra i denti, vere e proprie forche in miniatura esposte ai muri del paese.

L'eccitamento alla violenza, al delitto, sono anche e soprattutto, in queste cause.

G. M.

La stagione lirica primaverile

Il Patronato Scolastico di Imola ed Enti cittadini di beneficenza annunciano la 2.a recita della Stagione Lirica di Primavera che avrà luogo al TEATRO MODERNISSIMO il giorno 29 aprile 1967 - ore 21 con la rappresentazione dell'opera

«LA BOHEME» di G. Puccini e con la partecipazione dei celebri artisti: Soprano Magda Oliviero Tenore Pier Ferraro Miranda

Gli sviluppi della politica del P. S. I. all'esame del Comitato di Coordinamento dell'Unione Comunale

Per la prima volta, dopo il Congresso di Venezia, si è riunito, venerdì scorso, il Comitato di Coordinamento dell'Unione Comunale Imolese.

All'Ordine del Giorno figurava l'esame della politica del Partito nell'attuale momento e la nomina della Segreteria e del suo responsabile.

Sul secondo argomento in altra parte del giornale riportiamo i nomi dei compagni nominati all'unanimità.

In questo scritto ci occuperemo pertanto dei problemi e della discussione sollevata dalla relazione svolta dal compagno Corrado Borghi.

Il compagno Borghi, esaminando i problemi politici scaturiti dal XXXII Congresso Nazionale, poneva in risalto come essi possono essere meglio interpretati se si pone mente ad alcuni fatti elettorali che, pur non essendo interpretabili, non debbono neppure influenzare una intera politica.

E' indubbio che questi fatti dimostrano però che la politica scaturita da Venezia trova notevoli difficoltà ad incontrare l'adesione e la comprensione degli elettori.

Strano sarebbe che così non fosse perché permangono purtroppo serie difficoltà allo sviluppo di questa politica.

In primo luogo permane una fredda determinazione, di alcuni dirigenti socialdemocratici di non aiutare il processo di unità socialista. Si assiste così all'assurdo del permanere della socialdemocrazia nella politica centrista e all'avallo più spacciato dell'operato reazionario del governo Segni.

E non valgono alcune prese di posizione più progressiste di federazioni socialdemocratiche quando si di esse pesa l'operato, intimamente conservatore, del partito in campo nazionale.

In secondo luogo si assiste ad una deformazione del senso della politica di unificazione socialista anche da parte dei compagni comunisti. Tali deformazioni, più dettate da ipotesi che da fatti concreti producono confusione fra i lavoratori e non aiutano certamente il processo di chiarificazione necessario per la comprensione di una politica nuova e spregiudicata.

In terzo luogo il Partito è ancora debole nella sua azione di propaganda e di informazione e non sempre riesce a far pervenire a tutti la sua opinione in merito al problema reale del popolo e alla divulgazione della sua politica.

Da queste considerazioni scorge la necessità di intensificare l'attività dei Socialisti per chiarire, nel loro giusto valore, le decisioni del Congresso di Venezia.

Tali decisioni sono più che mai valide non essendo per nulla modificata la situazione che le informava.

Le ragioni di una politica socialista, ampiamente unitaria, sono, per lo meno le stesse e più che mai valgono i principi informativi di una politica socialista autonoma, democratica, classista, internazionalista.

Pertanto è necessario che le sezioni aumentino il lavoro di propaganda organizzando comizi, riunioni differenziate, estendendo il lavoro capillare.

In merito all'apporto del Partito al Sindacato unitario, alle organizzazioni di massa e agli Enti Locali, sono allo studio del Partito convegni particolari che approfondiscono i termini di loro competenza.

La segreteria del "coordinamento" socialista

Venerdì scorso il Comitato di Coordinamento Comunale Socialista nominava all'unanimità la Segreteria Comunale.

- Essa risulta così composta:
- Borghi Corrado - Responsabile
 - Bandini Giuseppe - Membro
 - Capra Arduino - »
 - Giovanardi Alfredo - »
 - Maiolani Giuseppe - »
 - Morozzi Celso - »
 - Ramenghi Rino - »

Dot. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 8 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

Prof. Dott. Nicola Todeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

LUTTO SOCIALISTA

I Socialisti Imolesi esprimono alla famiglia Baruzzi il loro profondo cordoglio per la improvvisa scomparsa del compagno Baruzzi Giuseppe.

La redazione de «la lotta» si associa al lutto che colpisce i Socialisti Imolesi.

La Commissione Femminile Socialista esprime alla compagna Ardea Baruzzi le più sentite condoglianze per la improvvisa scomparsa del suo caro babbo.

AZIENDE MUNICIPALIZZATE IMOLA

NON SI PUO'

fermare il tempo; ma non è impossibile fermare il costo della vita.

Usando METANO, il combustibile dell'economia, allevierete considerevolmente il bilancio familiare.

Dot. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convezionato con U.N. A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza anestesia al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piortea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dot. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA

IMOLA - Via Cavour 98 Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 e dalle 16-19

Aerocotturapia - Crenoterapia - inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muta (M.N.M.) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dot. FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni festivi: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7.30 alle ore 9 - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16 - Giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589

- Nafta per forni e caldaie
 - Carburanti agricoli
 - Legna da ardere
 - Oli lubrificanti e grassi
 - Garboni Nazionali ed Esteri
 - Gomme
 - Benzine Nazionali e super
- Consultateci, Risparmierete!**

SETTE GIORNI DI SPORTE

LE RAGIONI DI UNA VITTORIA

Il Simmenthal praticamente CAMPIONE D'ITALIA

Tutto è ormai deciso nel massimo campionato di pallacanestro. Il Simmenthal lo ha vinto, la Vela Viareggio e la Reyer Venezia... lo hanno perso, giacché esse sono retrocesse.

Pur non retrocedendo, bensì arrivando secondo, lo ha perso pure la Virtus-Minipanti, campione d'Italia uscente, costretta a consegnare tale titolo ai rivali del Simmenthal. Le altre compagini non avevano speranze alcuna per poter inserirsi nella lotta per il primato, quindi, chi più, chi meno hanno fatto il proprio dovere.

Queste sono in sintesi le risultanze dello stesso campionato '56-57. Ne i risultati dell'ultima domenica potranno sostanzialmente modificare tale stato di cose, giacché ben difficilmente il Benelli Pavarò potrà battere a Milano il Simmenthal (la qual cosa se riuscisse bisognerebbe però che la Virtus vincesse contro la Roma per notare avversi sostanziali modifiche).

In coda invece tutto è già deciso qualunque sia l'esito di Reyer-Cantu e di Stella Azzurra-Vela Viareggio.

Dunque, il campionato lo ha praticamente vinto il Simmenthal. Lo ha meritato? Pensiamo di sì. E' stato più costante della Virtus se non nel gioco certo nei risultati. Esso ha perduto tre partite tutte al Palasport di Bologna. La prima contro il Morini quando ancora l'allenatore del milanese Rabini si trovava a Melbourne con la nazionale della pallanuoto. Poi fu sconfitta, dopo i tempi supplementari, contro la Virtus, ed infine contro il Gira in una partita stupendamente emotiva, la più bella giocata nel corso del campionato dagli uomini di Bonali.

La Virtus avvantaggiata nel dover giocare sempre in casa col Gira che con la Moto Morini, ha perso dopo i tempi supplementari contro il Simmenthal, contro il Varese, contro la Stella Azzurra (prima allora del suo migliore uomo Costanzo) e a Pavia.

Si prendano in esame codesti particolari e senza altro se ne dedurrà che, di due squadre di pari valore, — sia pur di caratteristiche diverse nel loro gioco, — premezzando il Simmenthal come individualità, mentre la Virtus come complesso, — vincerà chi è più costante nelle continue prove. Di ciò se ne deve dare atto al Simmenthal che non ha, ad esempio, perduto contro una modesta squadra quale il Pavia. Cose invece che è capitata alla Virtus. Inoltre fra due valori pressoché eguali prevale chi più conserva freddezza nel proprio gioco, cosa che non ha potuto avere la Virtus giacché per eccesso di emotività essa ha perduto a Pavia ed a Varese.

Delle altre compagini benerà da dire della Moto Morini che al suo secondo anno di attività nella massima categoria si è piazzata a ridosso del primo.

Il duo Sardegna-Foubanis si sono affiatati ben presto spalleggiati dai vecchi Ranzani e Zurchi e dal giovane Zagatti, — si hanno offerto un costante apporto sia negli incontri di casa che in trasferta, — permettendo al complesso rosso-nero di raggiungere un così ottimo piazzamento e creando, inoltre, le premesse per comporre nella prossima stagione una grande squadra capace di competere nella lotta per lo scudetto.

L'altra squadra bolognese vale a dire il Gira-Preti, non ha sufficientemente soddisfatto giacché in molte prove uomini dotati di notevole esperienza e di una non comune tecnica, come il nazionale Macoratti, non hanno reso quanto da loro era nelle previsioni. In compenso la squadra di Bonali ha definitivamente lanciato in campo nazionale il giovane Paul tra il cui valore egli lo ha potuto interamente dimostrare nella partita fra il Gira e il Benelli quando mandando agli arancioni Lore, Macoratti e Mouratini squalificati, egli ha assicurato con il suo brillante repertorio tecnico.

Un'altra squadra che ha ampiamente deluso è stata l'A.S. Roma la quale ha vissuto in questa stagione spesso per le procedure del suo avvocato sud-americano De Carl il qual proprio, in virtù della sua incomparabile classe ha dato alla squadra allenata da Frana alcuni successi.

Eccellente la prova del Benelli che con il suo asso Via-

Via libera ai centauri



Da sabato è in corso il V Motogiro: la fantastica cavalcata che attraverso il duro collaudo di duemila chilometri deve confermare la eccellenza delle nostre macchine e la capacità dei nostri centauri. Come negli anni passati una folla enorme ha fatto ala al passaggio dei corridori sia alla partenza (della quale la foto illustra un piccolo episodio) sia lungo le strade toccate nel corso della gara.

Una cosa sconosciuta ai giovani ciclisti:

IL SACRIFICIO

Quando ancora in calzon corti passavo il tempo consumando i banchi della scuola, il professore che tentava di farci apprendere la geografia, era solito applicare la teoria del bradisismo in ogni circostanza ed in ogni momento. Era un tipo assai arguto, sempre pronto a dare una chiara dimostrazione dell'aderenza di quella benedetta teoria in ogni manifestazione della vita. «Il lento alzarsi ed abbassarsi della terra è la vita stessa — diceva — tutto è un alternarsi di alti e di bassi e ciò può essere riferito ad ogni movimento, sociale e fisico». Queste parole mi sono tornate alla mente pochi giorni fa quando deluso, ho assistito all'arrivo di una corsa ciclistica nella quale gli italiani costituivano la retroguardia o quasi. Gli alti e bassi hanno un preciso riferimento anche nello sport. Anche qui il periodo ciclico è perfettamente aderente. Il quale è che ora il ciclismo italiano, anche se a volte ha un'impressione di ribellione, è nella fase discendente. Quanto durerà? Difficile saperlo.

Da quando si è cominciato a praticare lo sport ciclistico, in Italia abbiamo sempre avuto, fior di campioni e molto spesso, nel medesimo tempo, erano due, tre, e anche di più, gli atleti che mantenevano alto il nome dello sport italiano. Fin dagli albori del secolo è stata una catena ininterrotta, senza il minimo intervallo nella successione: Ganna, Galletti, Gerbi, Pavesi, Coriasta, Calzolari, Giardengo, Belloni, Brunero, Piemontesi, Linari, Bollicchia, Guerra, Binda e infine gli ultimi grandi assi Bartali, Coppi, Magni. E sempre a questi nomi attorniati da una corona di altri numerosi, ottimi atleti.

Le corse che un tempo erano veramente imprese sportive, cadute su strade imperscrutabili e di una lunghezza impressionante, divennero gradatamente più agevoli via via per la diminuzione del chilometraggio, sia per il miglioramento del teatro di gara, sia per il continuo progresso tecnico del mezzo meccanico. Questo continuo, logico, progressivo evolversi che ha creato condizioni via via più favorevoli alla pratica sportiva, avrebbe dovuto moltiplicare il numero degli atleti. Ciò in parte è avvenuto. Infatti fino a due o tre anni fa il numero è andato progressivamente aumentando determinando anche, con la penetrazione sportiva nelle località più remote, un maggior numero di gare. Malgrado questo incremento, si sono riscontrati due fatti: uno è che il numero degli atleti, ancora oggi rilevanti agli inizi della stagione, diminuisce notevolmente nel corso della stagione stessa e alla fine si ha il fenomeno dei dodici, quasi di partenza per gara e molte altre gare purtroppo debbono essere rinviata, quando non addirittura soppresse per mancanza di concorrenti. L'altro è che malgrado la migliorata assisten-

za tecnica ed anche la relativa facilità del guadagno (e ciò dovrebbe costituire un incentivo) la qualità non è proporzionata alla quantità. Sono troppo pochi gli atleti che emergono ed anche da questi non si hanno quei due o tre assi che il ciclismo italiano è sempre stato in grado di esprimere. Perché questo? E' che i nostri atleti, di massima, non vogliono fare eccessivi sacrifici (e questo è un prezzo che sempre si deve pagare per riuscire), vogliono un successo facile e rapido e molto spesso avviene

che una sola vittoria basti ad essi per autodefinirsi «assisi», o per crederci «arrivati». Nello sport invece non si è mai «arrivati». I Bartali, i Coppi, i Magni, per non parlare dei campioni del passato, non si sono mai adattati sulle loro vittorie, non hanno mai dormito sugli allori: hanno cercato sempre di migliorarsi e per ottenere ciò non hanno mai limitato i loro sacrifici. Quanti dei nostri giovani vogliono fare altrettanto? Dei «grandi» vorrebbero eguagliare le vittorie e gli onori ma difficilmente intendono seguirli sulla strada delle rinunce.

Così, purtroppo, abbiamo visto sparire come meteore le nostre migliori promesse: questi gli atleti che avremmo dovuto già alcuni anni fa passare dal ruolo di comprimari o di spalla a quello di prim'attori e prendere il posto lasciato vacante dai nostri ultimi grandi assi. Non è

stato così. I giovani di qualche anno fa hanno profondamente deluso ed hanno lasciato il vuoto dopo la sparizione dalla scena agonistica dell'ultimo triass d'assi e attraverso a quel vuoto hanno cominciato a passare i corridori stranieri. E' mancato l'anelito di congiunzione alla catena ed è per questo che lo sport ciclistico italiano è in crisi, ed è per questo che da quando è cominciata la presente stagione agonistica incassiamo sconfitte su sconfitte. Sono più di due mesi che si è iniziata l'attività e in questo periodo tutte le volte che sono stati in gara belgi e francesi i nostri sono sempre stati in seconda o in terza linea non tanto per la loro mancanza di combattività (molto spesso essi sono stati i maggiori protagonisti nelle corse, o almeno lo sono stati a tratti) ma a volte per la loro impreparazione, a volte per la loro inesperienza e più

spesso per non essersi prontamente adeguati ad un nuovo genere di corsa. Oggi infatti le gare sono tutte condotte alla maniera cosiddetta «francese»: gli atleti partono spartiti, le corse sono sempre tiratissime e nervose.

E' quindi necessario entrare nel clima, anche il più rovente, immediatamente, rispondere agli scatti una, due, cinque, dieci volte; non bisogna mai farsi sorprendere: una fuga anche se iniziata quando mancano duecento chilometri al traguardo può essere quella buona e qual se si ha un attimo di disattenzione. Quando si marcia sui quarantatré-quarantacinque all'ora una indecisione può essere fatale. Così si corre oggi, o meglio corrono gli altri, ed a questo, se si vuole mantenere il passo, è necessario adeguarsi. Soltanto così i nostri giovani, i vari Moser, Maule, Boni, Baldini, Ronchini, ecc., potranno raccogliere l'eredità, che riconosciamo molto pesante, del «campionissimo», del «leone delle Fiandre».

Dino Danti

Nozze d'oro

In occasione delle loro nozze d'oro i coniugi Aurelia e Pietro Maestrami offrono al nostro settimanale L. 500; in questi giorni il compagno Pietro Maestrami compie il 50.0 anno di iscrizione al PSI. Ai coniugi vadano i più fervidi auguri di lunga e serena vita, dei socialisti bolognesi e della nostra redazione.

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di cocco antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

CONDUGLIANZE

Condoglianze alla famiglia del compagno Severino Bonora, recentemente scomparso da parte dei compagni della Sezione T. Giuriolo.

Dopo Nencini, vittorioso a Reggio Calabria, ecco Aldo Moser affermarsi nel G. P. Faenza. Sono le sole vittorie italiane in questo inizio di stagione (gli stranieri per ora non sono stati in gara). Ma tanto su Nencini quanto su Moser sono riposte ben altre speranze. Speriamo che possano realizzarsi...

Si stanno completando le iscrizioni alla «COPPA SHELL»

Alle importanti adesioni, di cui faremo cenno nell'ultimo numero del giornale, stanno ora aggiungendosi quelle attestissime della Industria Italiana.

Mentre la Guzzi, che nei giorni 3, 4 e 5 Aprile ha effettuato con successo alcune sedute di prova sull'Automotodromo di Imola — durante le quali più volte sono stati battuti i tempi record della pista detenuti da Liberati (Gilera 500 cc.) e Kavanagh (Guzzi 350 cc.) — ha già fatto pervenire l'iscrizione completa delle sue squadre nelle due Classi maggiori, le Case Gilera, M.V. Augusta, Morini e Durati hanno preavvisato telegraficamente la Presidenza del Moto Club della loro partecipazione alla Coppa d'Oro Shell 1957.

La Moto Guzzi di Mandello Lario scenderà a Imola, dopo la vittoria di Colnago a Siracusa nella Classe 500 sulla nuova 8 cilindri, con le seguenti squadre:

Classe 500 cc.: Lomas Bill Dale Dike, Colnago Giuseppe, Campbell Keith (8 cilindri Casa).

Classe 350 cc.: Lomas Bill Campbell Keith, Montanari Alvaro (Monocilindrica Casa).

Alla squadra della Moto Guzzi si è aggiunta infine la squadra ufficiale della Mondial che all'incirca alla partenza della Classe 350 cc. i campioni Frassinetti e Sandford.

E' il primo elenco degli iscritti.

Classe 250 cc.: Kasper (Germ.) N.S.U. Kläeger (Germ.) N.S.U., Hol-

thaus (Germ.) N.S.U.; Woods (Ir.) Velocette; Heisner (Austria) C.Z.; Mandolini (It.) Guzzi; Baviera (It.) Guzzi; Montanari (It.) Guzzi; Frassinetti (It.) Guzzi; Proveni (It.) Mondial; Sandford (Ir.) Mondial.

Classe 125 cc.: Hinton (Australia) Norton; Hinton E. (Australia) Norton; Thompson (Australia) Norton; Mandolini (It.) Guzzi; Kläeger (Germ.) N.S.U.; Carson (Ir.) Norton; Adinger (Germ.) Horex; Gonzalez (Spagna) Norton; Andersson (Svezia) Norton; Lomas (Ingh.) Guzzi casa; Campbell (Australia) Guzzi casa; Heisler (Austria) Jawa; Anderson (Svezia) Norton; Gate (Svezia) Norton.

mobilificio alessandri

BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 32173

mobile classico e moderno

Produzione propria

Agevolazioni di pagamento

Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri

BOLOGNA - Via Milano 18

Spaccio di pane pasta salumeria droghe vino frutta e verdura

tel. 38-607 tel. 65-926

Servizio a domicilio per tutta la città gratuito

PREZZO! QUALITA'! PESO!

mobilificio alessandri

BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 32173

mobile classico e moderno

Produzione propria

Agevolazioni di pagamento